Contro il tentativo di bloccare la ristrutturazione Italsider

I fondi della CEE non arrivano Gli operai protestano a Bagnoli

Ieri sciopero di due ore e manifestazione in piazza - Il sindaco Valenzi ha telefonato al ministro Lombardini - Nessuna novità di rilievo dalla riunione romana - La sezione comunista di fabbrica propone un'iniziativa congiunta dei parlamentari napoletani

L'Italsider si è fermata. Ieri mattina gli operai hanno scioperato per due ore. La loro protesta l'hanno portata fuori della fabbrica. A centinaia hanno invaso la piazza di Bagnoli. Il traffico è rimasto completamente bloccato. Le notizie allarmanti che vengono da Bruxelles hanno nuovamente fatto salire la tensione tra i lavoratori.

Se la CEE nega il finanziamento di 150 miliardi, rischia di saltare il piano per l'ammodernamento del centro siderurgico: il futuro della più grossa fabbrica della città di Napoli è ancora una volta in discussione.

Lo sciopero è scattato alle 10. I reparti (tranne quelli dove il ciclo produttivo non può essere mai interrotto) si sono lentamente svuotati. L'astensione è stata alta. I circa ottomila dipendenti sono stati informati da un comunicato del consiglio di fabbrica sul voltafaccia della CEE.

Gli operai si sono raccolti nel piazzale davanti la portineria. L'intenzione era di raggiungere la prefettura;

La pioggia ha però impedito che si formasse un corteo. Si è scelto allora di manifestare in piazza Bagnoli. Da un pullmino con un paio d'altoparlanti hanno parlato due delegati sindacali, Nicola Scelzo e Biagio Caldora. Ricordano brevemente i fatti; sottolineano che la classe operaia di Bagnoli — come negli anni passati — è in prima fila nella difesa del centro siderurgico. Nonostante impegni e assicurazioni, la comunità europea non ha ancora digerito il piano che prevede la trasformazione di Bagnoli in un moderno stabilimento siderurgico che farà concorrenza direttamente alle potenti industrie francesi e tedesche. Alla fine del 1982, data ipotizzata per la conclusione dei lavori d'ammodernamento, l'Italsider produrrà «coils», un tipo d'acciaio che attualmente l'Italia importa dalla Francia.

Ma nella campagna anti-Bagnoli gli agguerriti «re dell'acciaio» europei non sono soli. Anche in casa nostra c'è chi non sopporta la permanenza a Bagnoli del centro siderurgico. Vecchi interessi speculativi mai sopiti (anche se mascherati con intenti ecologici) sono ritornati alla luce: se ne è fatto portavoce proprio ieri il settimanale di Mazzoni che ha dedicato tutta la prima pagina all'Italsider chiedendone la delocalizzazione. Una vecchia proposta che di tanto in tanto viene riaffacciata, pur sapendo che è del tutto irrealizzabile per gli alti costi

Invece proprio in questi giorni s'è definita la vicenda della variante urbanistica che sancisce la destinazione ad area industriale del suolo su cui sorge lo stabilimento. Contemporaneamente alla manifestazione degli operai, il sindaco Maurizio Valenzi si è messo in contatto telefonico col ministro delle partecipazioni statali Siro Lombardini. Al sindaco il ministro ha dato notizie tranquillizzanti.

Lombardini ha detto che non ha motivo di ritenere che venga meno l'impegno già preso dal commissario CEE Davignon e che l'apposita commissione sta lavorando per i chiarimenti tecnici che saranno forniti tempestivamente in modo da rispettare i tempi previsti. Lombardinii ha anche confermato la sua intenzione di venire al più presto a Napoli.

La commissione, cui ha fatto riferimento Lombardini, si è riunita ieri a Roma senza però esser giunta ad alcuna conclusione rassicurante. I timori insomma sono tutt'altro che scemati.

«Il balletto tra il governo italiano e la CEE — sostiene un documento della sezione PCI dell'Italsider — dimostra la scandalosa subalternità delle partecipazioni statali e del governo alle scelte dei potentati economici europei.

I comunisti dell'Italsider ritengono opportuna un'iniziativa comune di tutti i parlamentari napoletani per sollecitare il governo ad intervenire in sede comunitaria per rimuovere tutti gli ostacoli che ancora vengono frapposti all'erogazione del finanziamento CEE.

Un ordine del giorno è stato presentato nella seduta di ieri sera del consiglio regionale da Visca (PCI), Acocella (PSI), De Michele (DC) e altri.

Lunedì assemblea pubblica del PCI con Chiaromonte

D'accordo, il collocamento va cambiato ma come dovrà essere quello nuovo?

A confronto le opinioni di Paolo De Luca, Angela Francese, Umberto Minopoli e Silvano Ridi - Programmazione e formazione professionale: due punti irrinunciabili

«Le proposte del PCI per lo sviluppo di Napoli, il lavoro, l'occupazione giovanile, la riforma del collocamento». E' questo il tema dell'assemblea pubblica indetta dalla federazione comunista napoletana per lunedì 4 alla quale interverrà il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione nazionale del PCI.

L'assemblea si svolgerà (ore 17,30) nella sala delle conferenze alla galleria Principe di Napoli (di fronte al museo).

I più recenti dati confermano una realtà ormai consolidata: il collocamento, così come è oggi, è una «macchina mostruosa», fonte di corruzione e clientelismi, ma non di occasioni di lavoro. Nel 1979 a Napoli soltanto trecentoundici persone sono state assunte attraverso le graduatorie del collocamento, mentre si calcola che i posti di lavoro distribuiti nell'industria, nel commercio e negli enti pubblici sono stati alcune decine di migliaia.

Questa tendenza viene confermata anche nei primi dieci giorni di quest'anno. Su seicentotrenta avviamenti al lavoro, appena undici sono stati effettuati nel rispetto della legge (che risale al 1949). Su riforma del collocamento e riforma del mercato del lavoro, «l'Unità» ha raccolto le opinioni di quattro persone che pur nella diversità dei ruoli, affrontano quotidianamente questa questione centrale per Napoli e la Campania.

Si tratta di Paolo De Luca, vicepresidente dell'Unione industriali di Napoli; Angela Francese, deputata alla Camera; Umberto Minopoli, della segreteria della Federazione comunista napoletana; e Silvano Ridi, segretario regionale della CGIL.

La discussione parte dal disegno di legge e dal successivo decreto presentato dal ministro Enzo Scotti. Dice Angela Francese: «La proposta di Scotti prevede il superamento delle commissioni comunali di collocamento e la costituzione di commissioni a livello di comprensorio territoriale. Le assunzioni per chiamata nominativa sono estese alle aziende con dieci dipendenti (finora il limite è di tre dipendenti); c'è inoltre la possibilità per le imprese di stipulare convenzioni con le commissioni comprensoriali per l'istituzione di corsi di formazione professionali.

Queste convenzioni consentiranno agli industriali di assumere il 30% della manodopera per chiamata nominativa. Si profila insomma una maggiore flessibilità nelle assunzioni. Inoltre la sperimentazione — in un primo tempo prevista solo in due aree particolari come Milano e Napoli — verrà estesa in tutto il territorio nazionale. Quando però in commissione parlamentare il PCI ha presentato un emendamento in cui si prevede che tutti gli assunti negli enti pubblici (ospedali, uffici statali e parastatali, ecc.) vengano automaticamente cancellati dalle graduatorie dei disoccupati, c'è stata una netta e pregiudiziale opposizione della DC e dello stesso ministro. Le tentazioni a lasciare inalterato il sistema di potere clientelare sono fortissime»

Il giudizio del sindacato napoletano e campano è cauto. «Vedremo — dice Ridi — quale sarà il testo definitivo della legge. Ma già da ora constatiamo che nella proposta Scotti non sono stati accolti i contenuti riformatori indicati dal sindacato. Chi sono i veri disoccupati? Come individuarli? Questo è un punto fondamentale per riformare il mercato del lavoro. Inoltre ci vuole una reale programmazione. Bisogna conoscere tutte le possibilità di lavoro, nell'industria come nel commercio e nell'apparato pubblico: oggi negli ospedali, tanto per fare un esempio di attualità a Napoli, i consigli d'amministrazione stanno facendo assunzioni scandalose servendosi di concorsi-truffa.

Se non si evitano queste anomalie, nessuna riforma del collocamento potrà essere buona. Assisteremo soltanto a degli aggiustamenti. Ma i problemi veri rimarranno insoluti».

Ridi collega alla programmazione la formazione professionale. «La Regione Campania — dice — spende quaranta miliardi all'anno per corsi inutili; altri soldi vengono bruciati dalla scuola pubblica per gli istituti professionali. Eppure in Campania c'è una carenza spaventosa di manodopera qualificata; per far fronte a questa mancanza — che alla lunga pregiudica le possibilità di sviluppo — il sindacato ha proposto che un istituto pubblico (il Formez) prepari un programma di massa di formazione professionale, innanzitutto per venir incontro alle esigenze delle giovani generazioni».

La «285», la legge per l'occupazione giovanile, è rimasta largamente inapplicata; se si esclude il Comune di Napoli, che ha utilizzato cinquemila giovani dalle liste speciali, industrie ed enti pubblici l'hanno di fatto boicottata.

Afferma Paolo De Luca: «Ci vuole finalmente una politica di programmazione. L'imprenditoria meridionale ha bisogno di interlocutori validi, che facciano discorsi concreti. Negli anni passati abbiamo avuto leggi considerate buone che poi sono rimaste inapplicate, come la legge per il Mezzogiorno e quella sulla riconversione industriale. Diamo la responsabilità a chi ce l'ha. Il collocamento: così come è non va bene neanche a noi. Lo abbiamo "sofferto", con tutte le sue greppie clientelari. Ci vuole invece una struttura che privilegi la qualificazione professionale; così si tiene alta la produttività».

«C'è bisogno di segnali concreti di cambiamento — dice Umberto Minopoli — la situazione di Napoli presenta preoccupanti focolai di tensione sociale. Il disegno Scotti pone le basi per la riforma, ma non basta. Bisogna dare una prospettiva ai giovani. Per questo il PCI ritiene che sia possibile istituire corsi di formazione professionale che danno diritto ad un reddito minimo in attesa della collocazione. L'industria napoletana ha ancora possibilità di espansione e vanno sfruttate fino in fondo. E poi perché non iniziare il discorso sul "part time" e una diversa articolazione dell'orario di lavoro? A Napoli ci sono i presupposti per una vittoriosa battaglia per il lavoro e lo sviluppo.

Il governo deve dare risposte. Non può restare indifferente al dramma della città. Mi limito ad un unico esempio. Tra pochi giorni scadranno i contratti per "285": che succederà?».

l. v.

La designazione del comitato interministeriale

Ossola è presidente del Banco di Napoli

Battuti all'ultimo momento Gaetano Liccardo e Enzo Giustino - La nomina definitiva spetta ora al ministro Pandolfi - Sono state approvate anche le modifiche allo statuto

Il Banco di Napoli ha un nuovo presidente. E' un tecnico, un esperto: l'ex ministro Rinaldo Ossola. A designarlo, ieri sera, è stato il comitato interministeriaue credito e risparmio (CICR), presieduto dal ministro Pandolfi.

Ossola è riuscito dunque a prevalere sui suoi più agguerriti antagonisti: Gaetano Liccardo, attuale consigliere di amministrazione del Banco ed Enzo Giustino, industriale, presidente della Camera di Commercio. Nelle ultime ore Liccardo e Giustino sembravano aver guadagnato terreno ed invece il CICR ha finito per accantonare i loro nomi.

La nomina definitiva è ora di competenza del ministro Pandolfi, che dovrà emettere un apposito decreto. Dovrebbe farlo nelle prossime ore, anche perchè in parlamento si impegnò a farlo entro il 31 gennaio.

In questo modo Rinaldo Ossola si insedierà con il vecchio consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ancora in carica. La prima scadenza che lo attende è l'approvazione del bilancio di esercizio del 1979, che dovrà avvenire non oltre il 30 aprile. Successivamente si insedieranno i nuovi consiglieri.

Sempre ieri sera il comitato credito e risparmio ha anche approvato — rispettando le indicazioni contenute ii due ordini del giorno approvati alla Camera e al Senato — le modifiche al nuovo statuto del Banco. Tra le novità più significative c'è la partecipazione, in seno al consiglio generale, di tre rappresentanti per ogni regione, oltre a quella dei sindaci di Napoli e di Bari. E' stata cioè definitivamente battuta la manovra di chi voleva escludere i rappresentanti degli enti locali dalla gestione del Banco. Come si ricorderà, infatti, ci fu una prima proposta tesa a far uscire dal consiglio generale i due sindaci.

A Rinaldo Ossola, adesso, toccherà il non facile compito di far risalire la china al Banco di Napoli e di completare quella riforma che era stata avviata

Rinaldo Ossola

Tipografi falsari arrestati a Pozzuoli

Stampavano schede Alfasud e tagliandi di medicine

I carabinieri hanno colto con le mani nel sacco due dei tre soci - Sequestrati pacchi di materiale contraffatto: scatole di antibiotici ed etichette di musicassette

Li hanno beccati con le mani ancora sporche d'inchiostro. Una piccola banda di tipografi falsari stornava da un paio di anni caterve di stampati contraffatti, dai tagliandi per medicinali alle schede meccanografiche identiche a quelle usate all'Alfasud. L'altro giorno i carabinieri hanno fatto irruzione nella tipografia clandestina ubicata a Pozzuoli

Hanno acciuffato due dei tre soci impegnati nella losca impresa: Renato Coppola, di 44 anni, abitante a Napoli in viale Augusto 74, tipografo di professione e Renato Martusciello, di 31 anni, abitante al prolungamento di via Arno 46, commerciante e finanziatore della singolare azienda. Il terzo componente della banda di falsari è il fratello di Renato Coppola, Carmine, di 36 anni, abitante in via S. Lucia al Monte 4, ancora irreperibile, ma attivamente ricercato.

Le indagini dei carabinieri del gruppo Napoli 1 diretto dal colonnello Lanzilli e condotte operativamente dagli uomini del maggiore Basta sono state in effetti lunghe e laboriose.

Che esistesse una tipografia clandestina da tempo in piena attività e che l'azienda con tutta probabilità operasse nella zona di Pozzuoli era ben noto ai carabinieri. Ma, com'è facile immaginare, la localizzazione precisa della fabbrichetta fuorilegge non è stata cosa semplice: si è trattato insomma di andare alla ricerca del classico ago nel pagliaio.

La misteriosa tipografia viene alla fine rintracciata: la tabella fuori la porta è altrettanto sibillina. Porta la sigla «T.C.M.» che per esteso — come verrà chiarito — significa, appunto, tipografia Coppola-Martusciello, dal cognome dei tre complici. Dentro, i carabinieri hanno trovato e sequestrato intere pile di stampati falsi. Riproduzioni, però, graficamente assai fedeli agli originali. I tipografi clandestini, insomma, pare fossero dei veri artisti nel loro genere.

Lavoravano, oltretutto, con macchinari modernissimi (anch'essi sequestrati) la cui precisione doveva dunque facilitare non poco i loro scopi. I tagliandi fasulli di medicinali erano riprodotti addirittura per strisce intere. Sono state sequestrate fustelle per un valore nominale di cinquanta milioni, intere scatole di antibiotici per un valore di 200 milioni.

Anche in un altro settore pare fossero specializzati i falsari, quello delle etichette per musicassette. Ne sono state sequestrate intere balle, pesanti oltre due quintali. Ma il materiale sicuramente più singolare, contraffatto nella tipografia di Pozzuoli è quello che riproduce fedelmente le schede meccanografiche usate all'Alfasud. Ne sono state ritrovate 350, insieme a migliaia di certificati, anche questi ovviamente fasulli, per l'omologazione di auto tipo Alfa Romeo.

A chi poteva servire materiale del genere e in che modo esso veniva utilizzato? Le indagini, a questo punto, entrano in una fase ancora più complessa. Si tratta cioè di stabilire come esattamente funzionasse l'intero giro degli stampati falsi, per risalire, evidentemente, anche ai misteriosi e loschi commissionari.

Il materiale sequestrato dai carabinieri

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 1. febbraio 1980 Onomastico Leonia (domani Gelsomino).

CORSO DI FOTOGRAFIA

Alla coop «Il Calderone» (via Antonino Pio 94 a. Soccavo) sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia: 1. corso (ripresa; sviluppo; stampa) e 2. corso (saper vedere; taglio della ripresa; ripresa in condizioni particolari ed effetti speciali).

DOMENICA PROSSIMA ASSEMBLEA DI RINNOVAMENTO

Si è svolta domenica scorsa presso il circolo della stampa l'assemblea dei giornalisti di «Rinnovamento». La ricchezza dei punti all'ordine del giorno e il folto numero dei partecipanti non hanno consentito di esaurire la discussione.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148 - **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348 - **Mercato - Pendino:** Pzza Garibaldi 11 - **Avocata:** Pzza Dante 71 - **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale, C.so Lucci 5; Pzza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30 - **Stella:** Via Foria 201 - **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; C.so Garibaldi 218 - **Colli Aminei:** Colli Aminei 219 - **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - **Fuorigrotta:** Pzza Marcantonio Colonna 21 - **Soccavo:** Via Epomeo 154 - **Pozzuoli:** C.so Umberto 47 - **Miano - Secondigliano:** C.so Secondigliano 174 - **Posillipo:** Via Petrarca 105 - **Bagnoli:** Pzza Bagnoli 726 - **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13 - **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** Pzza Municipio 1, Piscinola. **S. Giovanni a Teduccio:**

CITTA' DI AVERSA

PROVINCIA DI CASERTA

Lavori di sistemazione dell'edificio scolastico elementare di via Frattini.

Legge 5-8-1975 n. 412 2. programma triennio 1978-80

IL SINDACO

in esecuzione della delibera consiliare n. 219 del 23-7-1979 esecutiva ai sensi di legge

RENDE NOTO

che questo Comune deve appaltare, mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. D e art. 4 della legge 2-2-1973 n. 14 i lavori di cui all'oggetto con importo A.B.A. di L. 135.924.825.

Le ditte che ne hanno interesse, in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge, possono presentare istanza per essere invitate entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Campania.

Si precisa che le richieste di invito non vincolano l'amministrazione.

Aversa li, 28-1-1980

Comm. AUGUSTO BISCEGLIA

Giornali nelle scuole: giovedì la legge in consiglio

E' stato esaminato ieri nella competente commisisone consiliare il progetto di legge relativo alla lettura dei giornali in classe.

Dopo una lunga ed approfondita discussione è stato deciso di apportare solo una leggera modifica al disegno di legge (portando da tre a quattro i giornali da acquistare ed immettendo un criterio di rotazione fra le testate) proposto dall'assessore Del Vecchio e poi, questo è stato l'impegno del presidente della commissione onorevole Crimi, è stato deciso di licenziare la proposta nella riunione di martedì e di portarla in consiglio il giorno successivo.

Si avvia così ad essere approvato un disegno di legge molto sentito. Leggere i giornali in classe infatti è una didattica che prende sempre più piede ma che in molti casi non può esser applicata in quanto mancano i fondi per poter acquistare quotidiani o riviste.

Colpo grosso per quattro malviventi

20 chili d'oro rapinati sulla Napoli-Bari

Aggrediti due portavalori di un noto grossista di preziosi, Vittorio Carità Trecentocinquanta milioni di refurtiva - Il fatto è avvenuto all'altezza di Nola

Un notissimo grossista di preziosi Vittorio Carità ha subito una perdita di preziosi per ventidue chili, pari a una somma in lire di trecentocinquanta milioni. E' la seconda volta in due anni che il grossista, coperto da assicurazione, subisce una perdita di tale entità. Il fatto è successo nella giornata di ieri.

Due portavalori alle dipendenze del Carità sono stati aggrediti e derubati mentre ritornavano da un giro di clientela fuori della regione. I due, Corrado Berlucci, 44 anni, abitante in via Posillipo 102, e Alvaro Donaddio, 53 anni, abitante in via Tito Livio, 156, erano partiti per mostrare i valori ad alcuni clienti nelle Puglie. Al ritorno da Lecce sull'autostrada Napoli-Bari, all'altezza dell'uscita di Nola, la Fiat 131 che i portavalori guidavano, è stata speronata da un'auto. Berlucci, che era alla guida, ha cercato di controllare la vettura e si è fermato nella corsia di emergenza.

Nell'auto investitrice, un'altra Fiat 131, c'erano quattro persone mascherate e armate, tre di esse sono scese. Due degli sconosciuti hanno afferrato con violenza i due portavalori e li hanno scaraventati nella sottostante scarpata facendoli rotolare per circa otto metri. Poi due dei malviventi sono saliti nella loro auto mentre l'altro prendeva posto in quella dei complici. Infine sono ripartiti a grande velocità.

I due portavalori hanno riguadagnato la strada ma ormai non c'era niente da fare. Dopo poco è sopraggiunta una pattuglia della polizia stradale che sulle indicazioni dei due malcapitati si è messa sulle tracce dei banditi. I ladri, però, sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Divisione «inutile» al Nuovo Pellegrini

Invece di aprire come era stato stabilito i reparti di pediatria e di ostetricia, il presidente dell'ente ospedaliero dei Pellegrini ha pensato bene di trasferire al nuovo nosocomio la sezione di neurochirurgia dalla vecchia struttura.

La decisione, naturalmente, non è stata gradita dai dipendenti (in primo luogo) che hanno occupato i reparti per evitare che si procedesse all'istituzione, e dagli abitanti della zona di Capodichino, che hanno bisogno delle due divisioni di base in quanto costituiscono un importante fattore di prevenzione.

E tutto questo il presidente dell'ente ospedaliero lo ha fatto contravvenendo a quanto disposto, a suo tempo, dalla quinta commissione, che prescriveva appunto che nella nuova struttura dovevano essere installate quattro divisioni di base senza lasciare spazio a superspecializzazioni che non sono altro che un sistema per attuare operazioni clientelari.

Oltre tutto una tale «superdivisione» rischia di diventare «inutile» in quanto a Napoli sono ben sette le divisioni di neurochirurgia, un numero che supera di gran lunga le reali necessità della popolazione.

Ecco perché i dipendenti ed i cittadini della zona si oppongono a questa istituzione.

infine

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21